



Un mattino nel monastero della Madonna di Campiglio

tratto da "Il legno storto" - romanzo di Enrico Gasperi



n quadrato azzurro provocò il risveglio di Johann. Il frate comprese che i balconi venivano fissati dall'esterno sulle finestre durante la notte e ora una mano gentile, o un abitudinario esecutore, aveva rimosso il suo per favorirne la sveglia. Il cielo era fantastico, di un colore che si poteva ammirare solo a quelle altezze. Immaginò che anche Tobias fosse stato ridestato allo stesso modo. Un tamburellare di nocche sulla sua porta glielo confermò subito.

“Johann, siete pronto?” chiese una voce nota.

“Vengo subito. Mi sto preparando, capol!”

Tobias tirò dentro il mento, corrugò la fronte e rise per quell'epiteto. *Saranno la bellezza del posto e l'aria frizzante del mattino; metterebbero di buon umore anche un condannato a morte*, pensò.

Guardò fuori dai vetri e ascoltò il miscuglio di vento, rumori e gioia interrotto soltanto dal tintinnio delle campane del convento. Cielo e terra si mescolarono anche in lui e Dio passò in quel momento come una sventata, senza fermarsi, giusto per rammentargli che esisteva.

In quell'ala non pareva esserci nessuno all'infuori di loro e della luce bianca che filtrava a fasci nel corridoio da una fitta teoria di finestre alte e strette. Una di queste era leggermente aperta. Le montagne stavano prendendo colore. Tobias si affacciò e avvertì il freddo pungergli le guance. Era il vento dell'alta montagna. Portava letizia dappertutto. Fiutava il fianco della foresta, tastava i rami degli alberi, risaliva i canaloni. Era inebriante. Tobias si perse senza volerlo nel pensiero dei meccanismi che provocano la concatenazione delle cause e degli effetti che governano il mondo. Johann uscì dalla sua cella e lo raggiunse. Con buon umore percorsero assieme e a ritroso il cammino verso il refettorio, convinti almeno là di incontrare qualcuno.

La porta era chiusa. Tobias bussò, la spalancò, ma il locale era deserto e immerso nel silenzio.

“Andiamo verso le cucine, avremo miglior fortuna...” disse al suo compagno di viaggio, “... a quanto ci ha detto il priore sono sempre ben presidiate.”

In quel momento una figura piombò loro alle spalle.

“Desiderate qualcosa da mangiare?” chiese bruscamente.

Johann, colto di sorpresa, si spaventò. Si girò di scatto, trovandosi a tiro d'alito il vecchio che li aveva accompagnati la notte precedente.